



L'EFFICIENZA ENERGETICA AI TEMPI DELLA SPENDING REVIEW



Quanto costa trattare una portata d'aria di 1 m³/h per 24 ore al giorno per 365 giorni l'anno, come accade nelle degenze ospedaliere? Tanto: si va da 1,5 € fino a 2,5 €, in funzione della località, dell'efficienza dei generatori, dei recuperatori di calore, dei ventilatori. Se si pensa alla volumetria degli ospedali italiani, si capisce come la spesa sia enorme, dell'ordine delle decine se non centinaia di milioni di euro.

TUTTI I PROGETTISTI SANNO CHE LE PORTATE FISSATE DALLE LEGGI ATTUALI sono più che abbondanti: una loro riduzione porterebbe a risparmi considerevoli, forse tali da rendere inutili altri tagli ben più dolorosi per la popolazione, come le prestazioni fornite. Solo aumentare del 5% l'umidità relativa in estate e abbassarla del 5% in inverno porterebbe a risparmi dell'ordine di 0,6 € per la stessa portata d'aria citata in precedenza. Spesso i primi ad opporsi a modifiche sono i medici, restii a cambiare parametri che non conoscono. Non è colpa loro: non sanno quale sia il costo, quanto si possa risparmiare. Forse adesso è arrivato il momento giusto, perché di fronte alla scelta se tagliare su un farmaco o accettare un aumento di umidità, la loro posizione potrebbe cambiare.

QUALCHE POLITICO PIÙ AVVEDUTO, IN PARTICOLARE UNA GIOVANE SENATRICE, sta provando a inserire questi concetti nella spending review e AiCARR ha preparato un documento a supporto, con i suoi suggerimenti. Lavorare sull'efficienza energetica è importante, perché qui stanno i veri sprechi. Il kWh non ha un nome e un cognome, non ha una famiglia sulle spalle, un mutuo da pagare: prima di pensare di tagliare occupazione dovrebbe essere primario agire altrove, sulla spesa energetica innanzitutto.

IL CONCETTO NON VALE SOLO PER IL PUBBLICO, MA ANCHE E SOPRATTUTTO PER IL SETTORE PRIVATO. Chi ha a che fare con l'industria, sa quanti sprechi si potrebbero evitare rendendo più efficienti gli impianti di climatizzazione, specie quelli a servizio della produzione. C'è poca attenzione perché spesso marginali, nell'immensità delle spese aziendali, ma compatibili con il costo annuo di qualche lavoratore in esubero. Così si preferisce tagliare posti, perché è più facile, più immediato, più sicuro.

È UN COMPORTAMENTO CONDIVISIBILE?
I costi sociali non si vedono nei bilanci delle aziende, ma in quelli degli stati sì. Qui non si tratta di idee politiche, di visioni più o meno "socialiste": si tratta di pura e semplice etica, con una ricaduta anche economica. Operare seriamente sul risparmio energetico è fondamentale anche per far crescere le nostre aziende. Non è solo un problema politico, è un problema culturale del paese. Perché la classe politica la scegliamo noi, con o senza le preferenze sulle schede. Siamo noi a votare i partiti e non possiamo lamentarci poi della inadeguatezza di chi copre cariche importanti. E se i probabili protagonisti della prossima campagna elettorale erano già tutti noti vent'anni fa, compresi Grillo e Montezemolo, qualche esame di coscienza lo dobbiamo fare. Il mondo si evolve e devono cambiare anche i protagonisti, altrimenti si rischia il declino. Si assiste ad una continua personalizzazione degli eventi, continuiamo a cercare "l'uomo della pioggia", come direbbero gli americani, colui che risolve ogni problema. Non accade solo in politica, accade anche nel mondo industriale, come dimostra il caso Fiat ormai identificata in Marchionne. È un errore, svelato dalla storia. Le grandi aziende sopravvivono ai loro fondatori, come la Apple a Steve Jobs, gli stati sopravvivono ai loro leader. Rifugiarsi sempre nel passato, ricercare soluzioni già percorse, forse dà sicurezza, ma non sempre fa crescere e innovare.

Michele Vio, Presidente AiCARR